

IN PIAZZA MAGGIORE

Più cari i lavori di restauro delle fontane Lombardesche



Le fontane Lombardesche, uno dei gioielli di piazza Maggiore

FELTRE

Periodo nero per gli appalti. Anche per il restauro e la riattivazione delle fontane Lombardesche in piazza Maggiore il Comune deve avviare una nuova procedura.

Colpa dell'impennata dei prezzi delle materie prime di costruzione (in particolare il costo dell'acciaio sul mercato è decuplicato) e di ulteriori prescrizioni della Soprintendenza in ordine ai materiali e alle finiture, che richiedono una revisione al progetto. Tutte le modifiche introdotte portano ad un valore dei lavori di

72 mila 840 euro più Iva, raddoppiando l'importo del contratto originario (che era di 36 mila 500 euro, a cui se ne aggiungono 36 mila 339). In base al codice dei contratti, l'importo aggiuntivo dei lavori è troppo alto per una variante in corso d'opera e serve rifare la procedura di affidamento.

È un momento difficile per gli appalti, per vari motivi, come si è già visto nelle settimane scorse con palazzo Gazzzi e l'ex casa del custode del museo Civico. Dove ci sono interventi in cui legno e acciaio sono elementi importanti dei lavori, si fa fatica con il reperi-

mento dei materiali e l'incremento dei costi. Ma nel caso della riattivazione delle fontane Lombardesche non è solo questo.

L'obiettivo è riaprire i rubinetti grazie a un impianto di riciclo dell'acqua (con una vasca e una tubatura per pomparla), senza sprecare quella proveniente dall'acquedotto. Per completare l'opera è previsto anche un sistema di illuminazione per mettere in risalto quello che è uno dei simboli del centro storico, con un effetto suggestivo che nelle intenzioni progettuali farà cambiare la percezione della sceno-

grafia di piazza Maggiore quando l'acqua tornerà a scorrere. Inoltre, la Soprintendenza ha chiesto di effettuare la pulizia delle balaustre delle scalinate laterali e degli elementi lapidei della fontana.

Grazie a un finanziamento di 40 mila euro del Gal Prealpi Dolomiti e di 51 mila euro del consorzio Bim Piave, erano stati affidati i lavori per il recupero delle fontane (per un importo di 36 mila 500 euro alla ditta Wed) e per i restauri degli elementi lapidei alla ditta Pozzo (34 mila euro). Nel frattempo, la pandemia prima e la stagione degli eventi estivi dopo, più altre circostanze imprevedibili, hanno ritardato l'inizio dei lavori, che sono stati consegnati il 22 settembre. Ma il progetto ha dovuto essere modificato per ottemperare alle prescrizioni della Soprintendenza.

Bisogna allungare la vasca fino al margine sinistro, serve un diverso passaggio della tubazione di alimentazione dei getti e il bordo in corten va sostituito con uno in pietra Verdello del Trentino. Si è inoltre previsto l'aumento dello spessore delle lastre, a cui si aggiungono altre finiture. Si è infine preso atto della necessità di incaricare un restauratore per lo scasso sulla muratura necessario al passaggio dei tubi.

Il primo passo è stato fatto con l'approvazione da parte della giunta comunale del progetto modificato con un quadro economico da 126 mila 247 euro, che però non ci sono tutti. Se prima bastavano i contributi già ottenuti, adesso il Comune è in attesa del decreto di assegnazione di un finanziamento per 42 mila euro. —

SCO

|| RIPRENDIZIONE RIFORMATA